

Opera San Francesco. Frati e i volontari distribuiscono circa 2.500 pasti al giorno a italiani e stranieri

# In coda alla mensa di viale Piave tra storie di solitudine e povertà



► Una mensa dei poveri: in città sono sempre di più le persone che chiedono un pasto caldo

◉ Famiglie con bambini, giovani e tanti anziani tra gli ospiti della struttura religiosa

Francesca Cardia  
francesca.cardia@epolis.sm

La coda è lunga, ma si muove veloce. Staziona in viale Piave e sale cadenzata le piccole scale dell'Opera San Francesco per i poveri. Tante facce, tante nazionalità. Non solo stranieri, tanti i connazionali. Sono uomini, donne, giovani, anziani e tanti bambini, presi per mano dai genitori o sul passeggino.

**ARRIVANO PRESTO**, anche prima dell'orario di apertura della mensa, già dalle 11 il primo gruppetto si ritrova nel piazzale in attesa che i volontari diano l'ok per l'ingresso. Con la tesserina si passa attraverso il tornello e si entra nella mensa. L'atmosfera è calda, i volti scolpiti dal freddo si sciogliono in un sorriso davanti a fra Domenico, tonaca, battute e una parola buona per tutti. Davanti alla ve-

trata delle pietanze, la capanna del presepe, con le statue di Maria, Giuseppe e la culla vuota in attesa della Natività di Gesù. È una grande famiglia quella dell'Opera San Francesco, una famiglia allargata che si regge sulle fondamenta del lavoro dei frati e dei volontari, 475 che si alternano quotidianamente tra la mensa, le docce, la segreteria e l'ambulatorio. È un via vai continuo tra le sedie gialle della sala mensa che ospita 180 posti, nei quali si passano il testimone tra le duemila e le 2.500 persone

al giorno, tra l'ora di pranzo (circa 1.500) e la cena (un migliaio). Molti sono volti conosciuti per fra Domenico. Aron, romeno di 36 anni, ha una gamba amputata e si muove su una sedia a rotelle. Dorme all'adiaccio, vive in una capanna vicino a Linate e ogni giorno macina chilometri per poter gustare un pasto caldo in viale Piave. «Aron è fortunato», spiega il religioso, «ha trovato il suo angelo custode, un benefattore che lo aiuterà ad avere un arto artificiale, qui da noi fa la riabi-

lizzazione». Tante storie dietro il muro della disperazione, il timore di non farcela e la solitudine. È proprio la paura di restare soli a spingere tanti anziani a varcare l'uscio dell'Opera San Francesco, per vincere l'isolamento della solitudine, trovare una soluzione per sbarcare il lunario in una vecchiaia di ristrettezze e l'incapacità di comunicare le proprie difficoltà ai figli. Qui trovano una manotessa e una compagnia con cui spartire memorie e ricordi sbiaditi dal tempo e dalle difficoltà eco-

nomiche. Salvatore, trapanese doc, ha raggiunto da tempo gli anta, ma non ha dimenticato le buone maniere: fa il baciamano e sorride, mentre ricorda le sue origini siciliane. E poi c'è il collega di Cosenza, che nonostante una vita a Milano l'accento del Sud non l'ha proprio perso. E poi tanti giovani: bomber, Levis e Ipod, che se li vedi per strada sembrano ragazzi come tutti gli altri. Fra Domenico è ospitale e fa da Cicerone nella struttura che oltre alla mensa ha anche una zona riservata alle docce. Tutto passa per il sistema informatico, con un data base che registra ingressi, beni ricevuti e servizi utilizzati: asciugamani, spazzolino, dentifricio, calzini, mutande e canotte di lana. Sette docce per gli ospiti che appena finito possono farsi la barba e mettersi la colonia. «Quello delle docce è il servizio più importante», spiega fra Domenico, «dopo una doccia calda rinfioriscono». Alle 14.30 tutti fuori, il servizio riapre alle 18. Fra Domenico stringe mani e dà pacche sulle spalle: «Ci vediamo stasera». Le porte sono sempre aperte per tutti. ■

## Pranzi, abiti e visite mediche i numeri dell'associazione

La povertà e il bisogno abitano anche là dove sembrerebbe impossibile, come nella ricca Milano, dove oltre 70mila persone non hanno accesso al Servizio sanitario nazionale e dove l'ambulatorio di Opera San Francesco è per molti l'unica possibilità di cura. L'associazione di vo-

lontariato ha la mensa, le docce, il guardaroba con relativo centro di raccolta degli indumenti e l'ambulatorio medico. Nel 2007 ha erogato 664.314 pasti, sono state effettuate 31.752 visite mediche di medicina interna, specialistica e odontoiatrica. Il servizio docce ha provvedu-

to all'igiene dei poveri con 53.831 accessi. Il guardaroba ha consentito 9.146 cambi d'abito. L'accoglienza ha incontrato per la prima volta 9.760 utenti e le persone accolte negli appartamenti sono state 22. L'ambulatorio grazie alla presenza di operatori qualificati e di 134 medici volontari, provvede ogni giorno a una media di 137 visite. Ogni visita termina con la distribuzione gratuita dei farmaci necessari.